

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

Oggi parliamo degli interventi italiani dopo l'alluvione in Libia, dell'anniversario del disastro del Vajont, dei nuovi approcci della Protezione Civile in un mondo con il clima che cambia e di molto altro. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

REPORTAGE DAL DISASTRO LIBICO

Ora c'è pericolo di malattie

Lorenzo Cremonesi su *Il Corriere della Sera* raccoglie le testimonianze dei sopravvissuti dell'alluvione che ha colpito la città di Derna, in Libia, dopo che il crollo di due dighe ha travolto la città: "Lo Stato non esiste. E nessuno si prenderà la colpa del disastro". Quando la prima diga è crollata, le sue macerie sono diventate proiettili che si sono abbattuti con la forza delle loro tonnellate sulla seconda diga, la quale a sua volta ha investito la città. Ora [Islamic Relief](#) ha denunciato il pericolo di una "seconda crisi umanitaria" che sta arrivando in seguito all'alluvione: il "rischio crescente di malattie trasmesse dall'acqua e di carenza di cibo, ripari e medicine". "Migliaia di persone non hanno un posto dove dormire e non hanno cibo", ha affermato Salah Aboulgasem, vicedirettore per lo sviluppo dei partner dell'organizzazione.

Peggior di un terremoto

Fausto Biloslavo su *Il Giornale* scrive il suo reportage da Derna. "Il maglio d'acqua è arrivato fino a 20 metri, con il fango e detriti che entravano al terzo piano delle case", racconta a Biloslavo Luigi D'angelo, capo squadra della Protezione civile arrivato per primo a Derna. I 33 vigili del fuoco italiani giunti dalla Toscana e dal Lazio sono dei veterani, ma non hanno mai visto niente del genere: "Nei terremoti puoi trovare ancora

qualcuno incastrato sotto le macerie, ma a Derna il tappo di fango e detriti ha lasciato poche speranze”, spiega Michele Melosi, uno dei vigili del fuoco al lavoro.

Un italiano a capo degli aiuti europei

Nel frattempo un italiano è stato nominato team leader dello staff del Meccanismo Europeo di Protezione Civile che è arrivato a Derna. Si tratta di [Fabio Carnicchia](#), Tenente Colonnello dell'Aeronautica Militare in servizio presso il Dipartimento della Protezione Civile. E adesso si recuperano i corpi, per quanto possibile. I resti potrebbero essere stati trascinati da chissà dove, come racconta Fausto Biloslavo. Ciò che è avvenuto a Derna è, secondo il giornalista italiano, una sorta di “Vajont libico”. Un paragone che questi giorni è ancora più straziante, dato che ci avviciniamo al sessantesimo anniversario del disastro della diga del Vajont, che il 9 ottobre 1963 uccise 1.910 persone, distruggendo i paesi di Erto, Casso e Longarone.

Leggi anche:

- Il terremoto in Marocco e le inondazioni in Libia: la devastazione e i risvolti politici dei soccorsi e degli aiuti ([Valigiablu](#)).

COSA RESTA DEL VAJONT

Sessant'anni dopo l'“olocausto dei poveri”

Giampaolo Visetti su *La Repubblica* racconta la tragedia del Vajont con un lungo articolo dal titolo significativo: [Vajont - l'ultimo tradimento](#). “Vi prometto che sarà fatta giustizia”, disse il presidente del consiglio Giovanni Leone, il 12 ottobre del 1963, arrivato in elicottero sul luogo del disastro. Sei anni dopo lo stesso Leone, che sarà poi eletto presidente della Repubblica nel 1971, diventerà capo del collegio di difesa della Sade (Società adriatica di elettricità), ente gestore dell'opera. Alla fine, la sentenza del tribunale arriverà nove mesi prima della salita dello stesso Leone al Quirinale, e 14 giorni prima della prescrizione. “Tutti assolti, o deceduti, o non più perseguibili”, scrive Visetti. Tutti tranne due, unici condannati, “nell'oscuro tentativo di salvare la faccia delle nostre istituzioni”. Alberico Biadene sarà condannato a 5 anni di reclusione, di cui 3 condonati: unico a finire in carcere, pur per pochi mesi. Francesco Sensidoni, capo del servizio dighe del ministero dei Lavori pubblici, riceverà una pena di 3 anni e 8 mesi, di cui 2 condonati. Non sconterà un solo giorno in cella.

Le responsabilità dello Stato

Il prossimo 9 ottobre, a esattamente sessant'anni dal disastro, Renato Migotti, 76 anni, presidente dell'associazione che riunisce i sopravvissuti del Vajont, consegnerà una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quando quest'ultimo salirà sul coronamento della diga per incontrare gli scampati al massacro, i familiari delle vittime e i soccorritori rimasti in vita. Migotti farà una richiesta a Mattarella: far passare la gestione del cimitero dal Comune allo Stato. Il cimitero, già monumento nazionale, è ora curato dai volontari. Ma "ora che siamo vecchi", dice Migotti, è giusto che sia lo Stato ad assumersi la responsabilità di "assicurare per sempre le sue cure al luogo che custodisce ciò che resta del suo delitto". Anche il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, presenterà una richiesta ufficiale a Mattarella: "Dopo 36 anni Enel-Edison e Stato hanno risarcito con 77 miliardi di lire i danni materiali causati dalla frana del monte Toc. Resta invece aperto il destino dell'archivio che raccoglie i dati, e dunque le testimonianze dirette, del processo trasferito a l'Aquila nel tentativo di insabbiarlo e di ostacolare la verità. È giusto che tornino per sempre nel territorio che ha subito il disastro, dove sono partite le inchieste".

SEQUENZA SISMICA IN TOSCANA

Un terremoto di [magnitudo Mw 4.9](#) ha colpito questa mattina alle 5:10 il Comune di Marradi, in provincia di Firenze. Il sisma, che è stato molto forte ed è stato avvertito anche in Romagna, è stato seguito da altre scosse nelle ore successive, la più forte delle quali ha raggiunto una magnitudo di ML 3.0, e è avvenuta a 4 km a ovest di Tredozio, in provincia di Forlì-Cesena, a circa 10 km da Marradi. La scossa è stata avvertita anche nel pesarese. Scuole chiuse per precauzione e danni segnalati nel circondario, mentre anche stamattina sono state registrate [nuove scosse](#).

Leggi anche:

- Aggiornamento sequenza sismica in Appennino tosco-romagnolo ([Ingv Terremoti](#)).

LA PROTEZIONE CIVILE NEL CLIMA CHE CAMBIA

La gestione del rischio multiplo

Nicolas Lozito su *La Stampa* intervista Titti Postiglione, vice capo dipartimento della Protezione Civile, su tematiche che spaziano tra montagna, crisi climatica e gestione ultime emergenze. "Se c'è un posto dove il cambiamento climatico ha maggiore

evidenza è proprio la montagna”, afferma Postiglione. “Va cambiato il paradigma, e tutti noi come collettività dobbiamo farcene carico”, anche perché ora con il cambiamento climatico “è fondamentale avere un approccio interconnesso, perché il rischio non è più singolo, ma parliamo di rischio multiplo”.

Come cambiano le strategie

Per postiglione bisogna adottare un approccio “strabico”: “Guardare nel presente, nel problema più vicino, ma essere in grado di osservare a grande distanza. Ogni singola emergenza ne scatena diverse altre. Lo abbiamo visto con l’alluvione in Romagna. L’acqua nera contaminata, il fango secco. Ma anche le numerose infrastrutture colpite”. Postiglione parla anche della situazione in Libia, definendola “tragica”. “Abbiamo le idrovore al lavoro, e diversi team che stanno aiutando a recuperare i cadaveri, seppelliti nel fango o in mezzo al mare”.

VOLONTARIATO CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Dopo l'[appello](#) del presidente Anpas, Niccolò Mancini, affinché anche il mondo del volontariato si prenda carico della questione della violenza contro le donne e aver annunciato di essere al lavoro su un progetto nazionale ad hoc sul tema che partirà il prossimo anno, abbiamo contattato chi nell'Anpas già lavora a uno sportello aperto alle donne che subiscono violenza: lo [Sportello Vanessa](#), attivato dal comitato regionale toscano Anpas nel 2018. Oggi conta 16 sportelli in cui operano 200 volontarie. Ci ha raccontato la sua storia [Chiara Bianchi](#), volontaria e referente dello sportello Vanessa a Rosignano (LI), vicepresidente di Anpas Rosignano e consigliera nazionale Anpas.

Leggi anche:

- Abbiamo urgente bisogno di educazione sessuale nelle scuole ([Valigiablu](#)).

QUANTO INQUINA L'AGRICOLTURA

Il progetto D-DUST, portato avanti dal Politecnico di Milano, ha posto le basi per studiare il livello di inquinanti dispersi in aria tipicamente emessi [dalle attività agricole](#) in Lombardia. I risultati mostrano come ci sia una correlazione statistica tra la distribuzione spaziale temporale delle attività agricole e i picchi di concentrazione, in special modo dell’ammoniaca, che a differenza del PM2.5, non ha limiti di legge o

valori soglia raccomandati. Dai dati si rileva che sulla superficie agricola la presenza maggiore di PM2.5 si è avuta in gennaio. Considerando le diverse colture, la correlazione più alta si è avuta con il mais, mentre significativa ma più bassa quella dei cereali e debole per il riso. Per quanto riguarda l'ammoniaca i valori più alti si sono avuti nel mese di marzo con una sempre significativa presenza nelle colture di mais, inferiore per i cereali e assenti per il riso.

IT-ALERT IN MOLISE, LOMBARDIA E BASILICATA

Proseguono i test IT-alert nelle Regioni che non sono state raggiunte dalla prima fase di test. Oggi 19 settembre 2023 il test riguarderà [Molise, Lombardia e Basilicata](#). Tutti i telefoni cellulari che saranno agganciati alle celle telefoniche di queste Regioni a mezzogiorno riceveranno un segnale d'allarme e il seguente messaggio di test: *Questo è un MESSAGGIO DI TEST del sistema di allarme pubblico italiano. Una volta operativo ti avviserà in caso di grave emergenza. Per informazioni vai sul sito www.it-alert.it e compila il questionario.*

CONSIGLI DI LETTURA E DI ASCOLTO

- Croce Rossa Italiana, Anpas e Misericordie: volontariato a confronto ([Cri](#)).
- Salvarci da noi stessi: il mito dell'innovazione e delle soluzioni tecnologiche ([Duegradi](#)).
- Rapporto Mare Monstrum: in Italia un illecito ogni 115 metri di costa ([Il Bo Live](#)).



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)